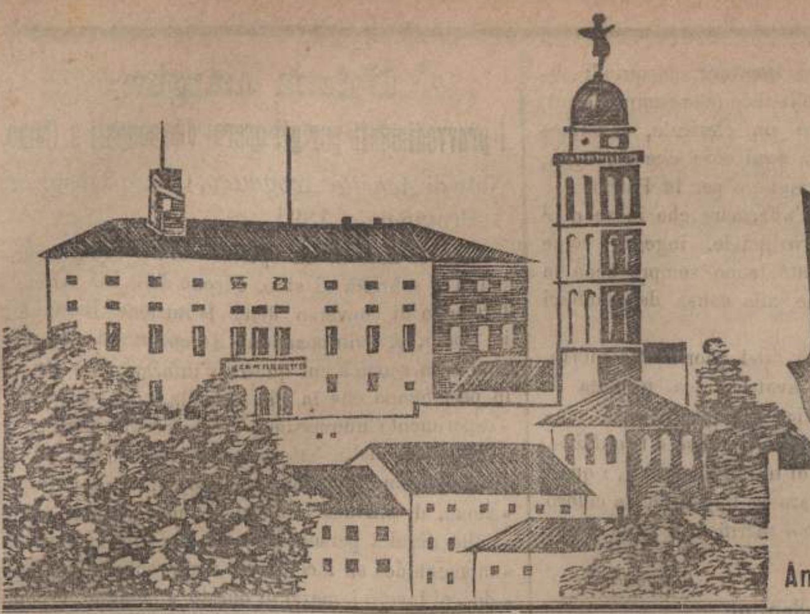
(Conto corrente con la Posta)



IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

PROGRESSISTA INDIPENDENTE

Anno I. — N. 29 Domenica 12 Aprile 1891

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

Incertezza e precarietà.

Noi pensiamo che il complesso problema della quistione sociale sarà molto vicino ad essere sciolto quel giorno, in cui si avrà trovato un equo mezzo atto a far sparire presso i lavoratori la incertezza e la precocietà del lavoro, di quel lavoro a cui è unicamente assicurata la vita di questi e delle loro famiglie.

Ma questo giorno sembra ben lontano dall' apparire sull' orizzonte della felicità terrena, se per converso ogni giorno che viene arreca al lastrico un nuovo contributo di braccia costrette ad un ozio forzato e pernicioso.

Potrà quindi sembrare un paradosso, eppuce non lo è, questo per cui si assevera essere il progresso, questo progresso per così largo distributore di benefici, il coeficente maggiore per il quale codesto ozio permane e s'accresce.

Ed è infatti esso che, mentre con i portati delle sue macchine e coi nuovi sistemi di lavorazione, segna la massima altezza del barometro della attività industriale, crea del pari la concorrenza sfrenata, la speculazione azzardosa ed imprudente in cui naviga oggidì l' individualismo, e il conseguente strascico, destinato a lasciar dolorosi retaggi e piaghe di non facil ristagno, che ne viene in seguito ai rapidi mutamenti dei valori mercantili, alle oscillazioni borsuali, ai deprezzamenti dei depositi, ai *craks* finanziari, ai fallimenti ed alle bancarotte.

In Italia ne abbiamo purtroppo una continua e rattristante prova. Case di commercio, la potenzialità delle quali nessuno ha mai messo in dubbio ed erano dall' universale ritenute incrollabili, si sfasciano invece lì per lì trascinando nella lor rovina un cumulo di interessi; Ditte industriali, in cui il lavoro non si contava che per centinaia o migliaia d'unità, di punto in bianco chiudono gli opifici e gettano alla strada turbe di operai, impreviste, impreparate alla catastrofe che nessun sintomo apparente indicava; Istituti di credito, che invece di tenersi ligii al precipuo officio loro di sorreggere l'iniziativa industriale e concorrere allo sviluppo del lavoro serio ed onesto, si danno ai capricci rovinosi delle speculazioni di borsa, adescati dal miraggio di un utile, dal quale sognano interessi e dividendi superiori alla praticità usuale delle cose, e sono costretti invece, dopo una serie di altalene dolorose, a chiudere gli sportelli e darsi alla liquidazione, preparano tale uno stato di cose che, aumentando di giorno in giorno di tensione, minaccia di sovvertire la possibilità di quel risveglio economico - finora non peranco intravveduto - dal quale soltanto può derivare il sereno avvenire della patria nostra, inscindibile dal benessere materiale e dalla tranquillità morale de' suoi figli.

Epperciò di fronte a questo sconcerto di cose, che tende ad alimentare vieppiù la incertezza e la precarietà del lavoro, e già fa sentire alta e squillante la nota dolorosa, che prorompe dal pauperismo imprecante ciecamente alla liberalità ed al progresso, permane affannosa la ricerca di quei provvedimenti che più s'accostino a mutarne l'indirizzo fatale.

Il Governo stesso se ne mostra preoccupato - ma sarà bene che egli sia profondamente persuaso che a ciò non si verrà mai con i pannicelli delle economie secondarie, ma sibbene con riforme radicali nelle spese maggiori e più con una valida e severa legislazione, la quale abbia il duplice effetto di infrenare la concorrenza a tutta oltranza e la speculazione rovinosa, e proteggere in miglior guisa i diritti delle classi lavoratrici.

10 Aprile.

Il 10 aprile rammenta che un anno fa AURELIO SAFFI moriva tranquillo nella solitudine romita della sua Lendinara, e con Lui si dipartiva dalla scena d'Italia uno di quelli uomini eccezionali, che ebbero coraggio, entusiasmo, spirito di sacrificio, perseveranza e fede nel rivendicare alla patria la libertà, l'unione ed i sociali diritti non solo; ma questi tre cardini, su cui poggia ogni benessere terreno inculcare con la splendidezza dell'ingegno, con la vastità della dottrina, con la dovizia generosa del cuore, con la fede dell'apostolo, col sacrificio del martirio.

A Lui perciò rivola, in questo giorno, riverente e commosso, il pensiero italiano, e sulla modesta sua tomba si congiunge, in un palpito d'amor immenso, quella fede nel bene umano, che lo ebbe cavaliere forte e gentile.

GLI SCHERZI DELLA FORTUNA
E DELLA POLITICA

II.

Giriamo ora uno sguardo intorno a noi: ed eccoti là un caduto che, di poco compie l' anno, sfolgorava nell' apogeo della sua potenza, arbitro della volontà, delle sorti di un gran popolo, che, ad una sua parola, ad un suo cenno avrebbe potuto far divampare sull'Europa intera un incendio, e scatenare una tempesta e uno sterminio senza nome e senza esempio; che non conosceva altra volontà che la sua, sì da far credere che perfino la fortuna stessa non ardisse di sbalzarlo dal suo trono, per timore di venir travolta pure nella sua rovina. Ed ora! *ahi! quantum mutato ab illo!* Eccolo là rovinato anch'esso in *basso loco*, ridivenuto un semplice cittadino ed un umile mortale come un altro, ma più che qualunque altro oppresso sotto il peso stesso della sua gloria e della sua potenza inerte e il grave fardello della responsabilità, che pur lasciando il potere, non ha potuto deporre e gli brucia addosso, come la camicia di Nesso. Caduto, ma non infranto, spodestato, ma non domo; respinto, ma non reietto; smentito, ma non sfatato; umiliato, ma non avvilito; egli si vede un bel giorno messo, con bel garbo, alla porta di quel superbo palazzo, che è pur opera in gran parte delle poderose sue mani, e da chi? dal nipote di colui a cui egli aveva dato un altra corona ed un impero; sfondati i suoi allori dalle mani di colui, che di questi allori oggi si gode allegramente i frutti; atterrati i capisaldi della sua politica interna e demoliti gli argini e i muraglioni da lui eretti contro l'onda irruente del socialismo e la marea riascendente della gora clericale, per la revoca delle leggi eccezionali e la riabilitazione dei socialisti condannati da lui all' ostracismo, e per la rivendicazione dello *Sperrgeld* ai preti cattolici trionfatori. Ma già gran tempo innanzi alla sua miracolosa discesa, lui stesso, trascinato dalla forza delle cose e dalla logica degli eventi inumani che altro non sono, in fondo, che la forza e la logica delle moltitudini e degli ordini sociali: - lui stesso, dico; accortosi di essersi spinto troppo innanzi e di aver sbagliato strada e indirizzo, si vide costretto al ritrarre il piede da un sentiero troppo ripido e scosceso, che andava a perdersi in un labirinto tutto ingombro, irto ed intralciato di cespugli, di siepaie, di rovi e di ortiche, dove c'era da lasciare i panni e la pelle: e, tardi, ma però in tempo, ravveduto del suo errore, diede da sè stesso la più autorevole e solenne smentita alla sua famosa apostrofe, con la quale, al colmo della potenza, dell'arbitrio e della gloria, inaugurava alla non meno famigerata *Kulturkampf*: quando, inconscio e improvvido di un avvenire non suo, sbatteva sul volto al vicario di Cristo, il superbo ed insolente

Nach Canossa gehen wir nicht!:

come se, per commettere una corbelleria e buscarsi un raffreddore, fosse proprio *necessario* e *sufficiente* (come direbbe un buon matematico) uscire di casa e prendersi l'incomodo di scendere a piedi scalzi in mezzo alla neve e nel cuor dell'inverno, vestiti di sacco, e colla testa cosparsa di cenere, arrampicarsi fino al famoso Castello, di veneranda ed edificante memoria. Oh! come deve essere riuscita amara a quello spirito orgoglioso ed altero, e dura a masticare e a mandarsi quì una risipiscenza così pronta ed acerba! Ma il beffardo destino gli riserbava fin d'allora altri bocconi ben più grossi ed amari. Lasciarsi atterrare da quello stesso diritto d'autorità del quale egli stesso aveva tanto abusato per atterrare altrui; veder riconosciuti e legalizzati quei principî sociali da lui con tanto accanimento osteggiati e combattuti come esiziali e sovversivi; assistere, caduto, al trionfo de' suoi avversarî; sentirsi quasi negato il diritto e l'esercizio della libera opinione e della libera parola, e minacciato nella libertà della persona, e comminati quei rigori e quelle misure coercitive di che egli, arbitro e signore del campo, s'era servito senza rispetti nè scrupoli per reprimere e punire, ne' suoi emuli ed avversarî, quei conati e quelle iniziative illegali o scorrette o sconvenienti, e quella irrequietudine morbosa che, delitto negli altri e in lui vorrebbe essere diritto o privilegio; e tutto questo per volontà di un giovine signore che egli aveva fatto ballare sulle sue ginocchia e palleggiato sulle sue braccia nerborute; nel quale aveva riposto tutto il suo affetto, le sue speranze, il suo orgoglio, pel quale s' era tirato addosso l'odio fiero e implacabile e il disprezzo di una donna, e di qual donna! di una testa incoronata, figlia della prima corona del mondo, di una madre offesa nella parte più sensibile del suo cuore di sposa e di madre, nella sua dignità e suscettibilità di donna, nel suo orgoglio di razza e di sangue! *Sic volo, sic jubeo:*

Vuolsi così colà, dove si puote
Ciò che si vuole,

e convien inghiottire e tacere.

(Continua)

Ciosul.

PER L'AFRICA
(Notizie a fascio).

In seguito alla presentazione al Governo svizzero dei documenti complementari relativi all'estradizione di Livraghi, l'estradizione sarà concessa dal Consiglio federale, sotto riserva dell'opposizione da parte di Livraghi. Il Tribunale federale si pronunzierà in proposito fra qualche giorno.

— Notizie da Massaua dicono che il viaggiatore Capucci fu ricevuto da Menelik ad Addia Abeda presso Antoto che fu trattato con la consueta cordialità, Menelik mostrandosi fermo nell' intendimento di conservare i migliori rapporti coll'Italia; e recano che le condizioni del Negus sono poco felici e molti capi tengono un contegno dubbio. Menelik fece sequestrare dell'avorio, dell'oro e del caffè, affine di essere pronto ad ogni evento.

— Si conferma che Menelik, pentitosi di quanto fece, scrisse a Crispi, dicendosi dolente che egli abbia lasciato il potere e

che il sno rincrescimento è attenuato, sapendo che gli successe Rudinì, il cui figlio trovavasi presso di lui.

Conclude che farà sempre di tutto per mantenere l'amicizia dell'Italia coll'Abissinia.

—La *Tribuna* riceve dal suo corrispondente da Massaua un telegramma in cui è descritta a vivaci tinte la situazione interna dell'Abissinia, dilaniata dalle ribellioni e devastata dalla fame e dalle pestilenze.

— Comunque sia, siamo ancor lontani da! giorno in cui a Sfinge africana darà il suo responso!

Pel 1° maggio.

La *Gazzetta Ufficiale* di venerdì sera pubblica la seguente circolare di Nicotera diretta ai prefetti:

« Nel desiderio che non siano fraintese le intenzioni del governo, invito la S. V. a far pubblicare nei comuni della Provincia quattro o cinque giorni prima della fine del mese, un manifesto avvertendo che per ragioni d'ordine pubblico e per le facoltà che spettano alle autorità di pubblica sicurezza, in virtù dell'articolo 8 della legge del 30 giugno 1889, sono vietate le processioni intese a solennizzare le manifestazioni del 1° maggio qualunque sia il giorno in cui tali processioni dovessero farsi. Occorrendo di sciogliere gli assembramenti, raccomando di usare la prudenza e fermezza già suggerite per le circostanze analoghe colla mia circolare del 18 marzo scorso. »

La stampa loda in certo modo queste disposizioni del ministro Nicotera ritenendole come misura prudenziale. Il sentimento della libertà non appare leso, poichè si ha in mira soltanto di porre argine atto ad evitare disordini pubblici, che poi lasciano sempre uno strascico di conseguenze disgustose.

— Quest'oggi a Milano si tiene il già da noi annunziato Comizio generale dei lavoratori promosso dalle Società operaie affratellate e da un gruppo di deputati, che siedono alla Estrema Sinistra, unito ad altre notabilità del partito radicale.

Il Comizio sembra destinato, comunque abbia a riuscire per numero d'intervenuti, importanza di adesioni, e serietà di deliberati, a lasciare indifferente la generalità dei lavoratori - il cui senno persuade che mal si congiungono ai suoi bisogni materiali, le brighe e le pescaggioni nel torbido di partiti sovversivi.

— All'estero si ha poi che venerdì sera a Parigi il Comitato centrale socialista organizzò una riunione importante di tutti i delegati.

La seduta riuscì tumultuosa e mostrò il disaccordo completo tra le varie sezioni del partito, circa il da farsi per la giornata del 1° maggio.

Nessuna decisioue fu presa in proposito in seguito all'attitudine del partito rivoluzionario.

Dai quattro venti del Castello.
Rivista spietata.... Cividalese.

Cividale 10 Aprile.

I moribondi di Palazzo Civico.

Certo i lettori del *Castello* saranno stati in qualche apprensione, questi giorni, per l'attesa dell'annunciata biografia dell'avv. dott. Pietro Brosadola Consigliere comunale e provinciale di Cividale. Però la loro curiosità dovrebbe cessare, se ricordassero un certo giornaletto di anni fa, nel quale si trova una spiritosa caricatura del suddetto signor avvocato, caricatura che contiene molte verità, ma ha il torto di non farne risaltare i meriti dell'uomo. Ecco il perchè mi venne il ticchio di parlarne nel *Castello*, rivendicatore delle ingiustizie umane, e riparatore delle passate oberrazioni.

Io non so se l'avv. Brosadola, dopo letta questa mia recenzione, si troverà soddisfatto: ad ogni modo io lo assicuro che misi tutto l'impegno per non commettere delle cattiverie. Oibò!

Comincio coll'accettare pienamente quanto quel giornaletto diceva nei riguardi della volubilità del carattere, della mobilità delle idee, e nell'instabilità dei suoi proponimenti, cose comuni alla generalità degli uomini. Accetto che l'avvocato Brosadola in passato fu un'uomo di grandi avventure, di grandi *peccata*... e finisco col mettere una pietra sepolcrale su tutto. Esamino e notomizzo l'odierno avv. Brosadola che ha rinnegato i suoi errori e vive lavorando nella beata pace di una famiglia esemplare, dove le virtù più sante, i più nobili affetti, le più pure aspirazioni formano uu assieme di poesia e di amore.

Dunque l'avv. Brosadola va tratteggiato nel seguente modo: sopra i suoi difetti si erige un'edificio restauratore che sarà fecondo di eccellenti risultati. Esso conta 46 anni ed ha campo di usare del suo ingegno a prò della comunità. Dotato di qualità eccezionali, Brosadola, non bello della persona, inspira simpatia a tutti. Energico e formidabile nei suoi progetti, li conduce a compimento contro tutto, contro tutti, contro i più disparati eventi.

S'alza la mattina alle 5 e fino alle 8 della sera (tranne il riposo del mezzodì) dallo studio alla Pretura, al Tribunale, alla Corte d'Appello, al Municipio, al Commissariato, alla Prefettura, all'Ospitale, al Monte di Pietà, ei corre con una rapidità vertiginosa soddisfacendo a suoi doveri di professione e di consigliere, nelle materie più astruse e difficili, colpendo di primo arbito, questioni intricati, svolgendole con piena soddisfazione. Come gli antichi veri Romanii non da tregua alle fatiche, e riducendosi a casa, lieto e tranquillo, non ha altra mira che la felicità de' suoi.

Col suo contegno moderato e nobile vince antipatie ed odi profondi, ed ogni giorno guadagna nel campo della popolarità. Differentemente dal passato, è tenuto e stimato dai suoi Concittadini, i quali, fatte poche eccezioni, sono lieti che un uomo che si considerava perduto, colla forza della sua volontà, sfidando tempeste tremende, seppe convergere l'ingegno suo ad imprese buone ed utili.

Nemici ne ha molti ancora, ma ben diversi da quelli che in passato non badavano a mezzi pur demolirlo.

Però ha anche moltissimi amici rispettabilissimi ed autorevoli.

Di cuore grande e genoroso, di mente superiore crea l'idea e coll'entusiasmo dei giovani, la traduce in effetto!...

Ei corse attraverso le sventure, e quindi accoppia oggi la libertà colla fede (che sempre sentì) - ma lungi dall'essere un clericale, favorisce coll'esempio, e coll'opera ogni cosa che sia bella, santa ed utile per la famiglia e per la Patria.

E concludo quindi coll'affermare che in seno al Consiglio comunale e provinciale, ingegni come quello del mio tratteggiato sono sempre bene in arcione e sempre giovano alla causa dei pubblici negozi.

Combinati così i cenni del giornaletto morto. col riassunto presente, avete l'idea perfetta di questo moribondo del civico palazzo, il quale moribondo, quest'anno, ritornerà glorioso e trionfante, co' suffragi confortevoli di tutti gli elettori, i quali non si rifiutano di attestare la loro stima a coloro che se l'hanno meritata col sacrificio e colla lotta.

Longobardo.

Da Codroipo.

(Cartolina postale)

Accettando il vostro cortese invito avrò campo di mandarvi tratto tratto notizie da questa elegante cittadella. Intanto consentite che, col mezzo del simpatico *Castello*, mandi un miralegro al cortese signor Sandrino Bianchi, che di questi giorni ha costì aperto una tipografia oommendevole sotto ogni riguardo. E permettete pure che raccomandandolo ai miei concittadini, gli invii auguri di prospera fortuna. X.

BUONO A SAPERSI

Qnanti non sono quelli che, pur avendo la coltura necessaria, si trovano per certe circostanze casuali nelle difficoltà di redigere per esempio: l'originale di una lettera commerciale, una comunicazione qualsiasi, una partecipazione per morte, un omaggio per nozze, od anche un semplice avviso commerciale, e di rèclame ecc., che è poi destinato alla stampa od alla pubblicità in foglio volante, o in opuscolo, od altro!.... Come fare in tal caso? Non sempre si sa a chi ricorrere, o si trova chi ha tempo, e attitudine, e cura al disbrigo di questa incumbenza. Ma... ecco provveduto facilmente. Basta recarsi alla **Tipografia Cooperativa Udinese**, in via Belloni, vicino il Teatro Nazionale, ed essa, previi concerti, si incarica di redigere, stampare, far affiggere e trasmettere a destinazione qualsiasi genere di stampati o pubblicazioni che le vengano richiesti dai signori committenti - come del resto si incarica della revisione di manoscritti, correzione di bozze, salvo i pentimenti che nell'originale consegnato potessero in seguito fare gli autori, facendo in guisa che essi abbiano meno brighe possibili, ma però sempre la sicurezza piena ed intera che il lavoro riesca per ogni verso di loro soddisfazione.

La *Tipografia Cooperativa Udinese*, ormai lo sanno tutti, pratica ai suoi clienti prezzi di tutta convenienza e dà sollecita evasione ai lavori che le vengono commessi.

Note in margine.
I provvedimenti per gli operai disoccupati a Como.

Note di *Achille Avogadro*, Como, Tipografia Provinciale 1891.

Sono le note di un operaio dettate con gran lucidità e sobrietà di stile. Dicono della Pia Azienda terrile (e di converso della Istituzione Baragiola) in Como, e, sviluppandone il concetto, il meccanismo e lo scopo a cui questa s'informa, dimostrano in pari tempo che la Pia Azienda rappresenta «un « esperimento nuovissimo forse, certo molto serio « nel campo della beneficenza. In essa perciò c'è « limpidissimo un alto concetto, di civile educa- « zione, di efficace impulso a tener saldo il senso « della dignità personale anche nei disgraziati cui « momentanea ed incolpevole disavventura, toglien- « do col lavoro i mezzi di onesto guadagno, espone « alla dura necessità di dover implorare la pub- « blica assistenza ».

Acute e saggie osservazioni in riguardo alla beneficenza temporanea ed alla necessità per l'operaio del lavoro continuo, sicuro e proficuo, ce ne sono non poche in queste brevi pagine e attestano di quanto amore per la vera causa del popolo s'a compreso ed animato l'autore.

Al quale non possiamo far altro che rivolgere i nostri migliori elogi. - Achille Avogadro - prototipografo, segretario del Consolato Operaio di Como e Consigliere comunale di quella industre città, continua sereno ed indefesso nella via di quell'apostolato di redenzione operaia che durante la sua non breve dimora a Udine gli acquistò simpatia e stima - e quindi tanto più sincero il plauso di noi che condividiamo le sue idee e i suoi concetti intorno al complesso problema della quistione sociale.

Comaress.

O vevi, laffè, simpri ritignut
Cal foss un om di cur, Tin Balonir,
Ma di chell, comarute, co ai sintut,
No' l'à passion pai fîs, nè pe muir.

Ir l'altri di matine i saltà el tir
Di bastonà la femine in t'un mud
Che ce no 'l'jere Meni el piruchir,
La copave, chel cian massepassut!

A vè un marit cussì l'è mior piciassi!...
— E ce uelia fa? Co i plâs a Dio cussì
Bisugne v'è pazience e rassegnassi.

Jesus-Marie! ce sunial zà misdì?...
Comari o voi, bisugne co le lassi,
Sì tornarin a viodi un'altre dì.

A. V.

500 lire di premio per una novella.

Lo *Cronaca d'Arte*, il simpatico giornale fondato da un gruppo d'artisti milanesi e diretto da Ugo Valcarenghi, nel numero del 5 aprile, oltre all'aumentare considerevolmente il suo formato, aprirà il primo dei suoi concorsi, il quale sarà per una novella. I premi raggiungeranno la cifra complessiva di lire 550.

Il giurì sarà composto da: Gerolamo Rovetta, Neera, La Marchesa Colombi, Ugo Valcarenghi. La *Cronaca d'Arte* invia i numeri contenenti le norme del concorso a chi ne fa domanda, alla sua amministrazione (Via Guastalla 9, Milano) con cartolina doppia.

APPENDICE DEL « CASTELLO DI UDINE » 2

NELLA

I.

Dotata d'un naturale che si apriva facilmente all'allegria da checchè questa fosse promossa - aveva sempre pronta la nota frizzante da inquadrare qualunque argomento, in cui si facessero parole. Epperò sapeva condire con una certa lepidezza le più fruste sciocchezze, che vanno di continuo per le bocche d'ogni volgo, e tirarle a nuovo e ampliarle salacemente, e i doppi sensi a scatto, gl'intercalari a verso e i frizzi pregni d'una lubricità da non si dire, sottolineare colla doppia sguaiatezza del gesto e dell'accento, la facevano, per giunta, ricercata e benevisa in quei malevoli chiacchierii di donnicciuole sfaccendate e pettegole. Così ella sapeva tutto e s'interessava di tutto con la prosopopea pettulaute di un Ludro in gonnella, e come questo famoso prototipo balzato di vero getto dall'acuta fantasia di Francesco Augusto Bon, aveva in certa guisa il bernocolo della gher minella, del sotterfuggio e dell'imbroglio commisto all'estinto subdolo, vigliacco ed intrigante per cui neppure diventava rossa sulle guancie per quanto sul viso se gliene potessero contare di cotte e di crude.

II.

É costume dei cittadini - o, per dire più correttamente, della gioventù artigiana di ambo i sessi - recarsi, la così detta notte di S. Giovanni, all'aperto onde « pigliare la rugiada ».

In quella notte - anco al presente - sebbene l'uso si vada d'anno in anno dilegnando - la maggior parte di quella gioventù - così stranamente devota al Santo - si reca in gaie brigata a sollazzarsi per qualche ora sur una specie di prateria intersecata fra i campi, poco lungi dalle mura cittadine, la qual prateria conserva ancora il nome di Fauna.

Quell'anno, la notte di S. Giovanni era sorta limpida e serena. Nel cilestre del cielo, non segnato dalla più lieve nube, la luna sorgeva a inargentar col suo raggio la natura esuberante nelle sue messi migliori. Dalle siepi, che chiudevano ai lati la viottola, passavano dai campi, fremiti arcani e sussurii indistinti, le voci della vegetazione commossa dallo spiro d'una brezzolina gentile. Le fila dei gelsi mezzo sramati, e i distesi tralci delle viti, limitavano la visuale. Sol l'occhio, sorpassandole, scorgeva in confuso le ondulazioni dei colli propinqui seminate da paeselli che si staccavsno bianchicci pel chiaror lunare sulla penombra stendentesi sul complesso orizzonte chiuso dalle Carniche, alpi le cui creste frastogliate si disegnavano nitide nella linea cerulea del cielo.

Qnando la Nella vi giunse - verso le dieci - in compagnia di una mezza dozzina di giovanette del borgo - sul prato di Fanna s'era già raccolta buon numero di gioventù allegra e chiassosa - frammezzati alla quale parecchi uomini maturi amanti del buontempo e alquante mamme troppo pazzeruole o troppo compiacenti a condurvi le figlie.

In un angolo del prato, sopra un mucchio di sassi, un suonatore girovago d'armonica, cavava dall'istrumento una serie di ballabili la cui vivacità elettrizzava giovanotti e fanciulle. S'era già formato cerchio e le danze s'intrecciavano errompendo in un'allegria che trascendeva alquanto verso al volgare e verso lo scurrile.

Crocchi di persone poi, siedute sulla madida erba del prato, davano la stura alle bottiglie di vino o si trattenevano in vivaci parlari, dove alla nota saliente dava contributo maggiore la maldicenza ed il pettegolezzo.

Giovanette giravano per ogni verso il prato, ricercando forse lo spasimante o facendo l'occhiolino di triglia a questo o quel moscardino - e di tratto in tratto spingendosi sino al punto d'accesso, fino alla viottola, che a questo conduce, per ispiare curiose chi veniva od andava.

Altre invece, a braccetto dell'amico del cuore, cercavano i cantucci bui, le ombrie proiettate dai gelsi che circondavano il prato, e quivi con essi intrattenevansi in sommessi colloqui - velicamenti d'amorose passioni.

C'era poi una compagnia di giovani artieri che cantava, con certa bontà d'assieme, cori d'opere antiche e canzoni moderne e villotte popolari - nè - come il dì di S. Giovanni in quell'anno cadeva in martedì - mancavano gli alticci dal vino e, fra essi, qualche ubbriaco.

C'erano quindi d'ogni sorta di persone. Dal giovinotto elegante che non sdegnava fraternizzare con le giacche fruste degli operai pur di sciamare con certa libertà intorno alle api festaiuole, della gioventù femminile, al ceto dei così detti cavalieri del metro, che servono di tratto d'unione fra questi e quelli.

Il quadro perciò nel suo complesso presentava un mirabile assieme - e S. Giovanni, lassù nel Paradiso, dove la storia chiesastica e la secolare devozione dei fedeli lo ha collocato, certo non deve aver veduto d'occhio troppo lieto questo scapigliato modo di solennizzarlo nella vigilia della sua festa terrena

(Continua)

Gian Tobia Cilocia.

All'ombra del campanile.

Società operaia generale.

Quest'oggi alle undici si riunisce il Consiglio sociale per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto di marzo;
2. Resoconto generale primo trimestre;
3. Proclamazione dei nuovi consiglieri;
4. Nomina del vice-presidente;
5. Nomina di tre direttori;
6. Comunicazione dell'assemblea generale;
7. Comunicazioni della Direzione;
8. Soci nuovi.

La risposta di "Bepo,,.

Pubblicandola, intendiamo chiuse assolutamente le porte del nostro *Castello* ai due focosi contendenti. Se per l'avvenire essi vorranno tuttavia sbizzarirsi prolungando la insorta quistione, converrà facciano i conti col Castellano amministratore e pagare l'obolo della pubblicità. (Non però al sistema tutt'affatto... americano praticato dall'agenzia di via degli... Uccelli!).

Lessi il vostro articolo sul mio conto. L'analisi delle scipitaggini e delle menzogne da voi dette, non torna, poichè sarebbe fatica sprecata puranco il farla. Sta il fatto - invece - che voi non avete potuto confutare nè punto nè poco la mia difesa. Parlate della vittoria ottenuta dalla vostra lista? - Ma - che Dio vi benedica! - Se voi avete vinto - Bepo non ha perduto nulla - perchè in veruna lista comparve candidato. Non sono perciò nè quattro, nè cinque le sconfitte che egli può vantare! Vagellate! Una volta sola, portato a sua insaputa per l'operaia, raccolse 200 voti o giù di lì - malgrado il lavorio contro esso da voi e da vostri amici fatto sottovento. Ed è sconfitta questa?

In quanto poi ai 53 voti ottenuti nella votazione di domenica (che voi cervellotticamente dite scritturazione di suo ufficio (sic!) - questi 53 voti - che sembra vi pesino sullo stomaco come 53 pietre di molino - dimostrano che Bepo è miglior persona di quanto voi vi compiaceste dipingerlo e danno la sicurezza che forse in un avvenire meno lontano di quello che credete ci rivedremo..... a Filippi. Capite?

In attesa di questo vi consiglio (un consiglio - ve lo lascierete dare, nevvero?) ad attendere con miglior profitto all'ucellazione, perchè, o io mi inganno o il classico *si vera sunt esposita* mente - i tordi sul vostro vischio vi lasciano raramente le... ali.

Basta, basta, basta! Chè se la mia è una mente poco sana - la vostra è senza dubbio gravemente ammalata.

E allora a che le questioni?... *Bepo.*

Polemiche inutili.

Non sarebbe ora di farla finita con quelle stizzose, puntigliose e, ciò ch'è peggio, noiose polemiche, o piuttosto *tiritere*, sull'eterna quistione, di lana caprina, del cosidette *Catasto accellerato*?

Ad quid tanto sciupìo di cervello, d'inchiostro e carta straccia, se al postutto, e d'una parte e d'altra, siete poi forzati a conchiudere che, bene o male, come disse il Mosca, *capo ha, cosa fatta?*

Tregua dunque una buona volta alle ciancie e attendasi ad altro di più serio e che più da vicino interessi il paese. Che se daddovero amor di patria vi sprona a illuminare le menti di coloro che siedono sulle cose del pubblico... oh siate i benvenuti! niente di meglio; ma fatelo però a tempo e luogo e nei debiti modi, in guisa cioè ch'a buon diritto non si possa ripetere di voi col poeta: *opera perduta.*

Venerdì

ebbero luogo splendidi e solenni i funebri del maggior generale comm. Federico Nedbal decesso a soli 65 anni, nella nostra città, in Via Aquileja nella casa n. 33.

Vi intervennero le truppe del presidio, gli ufficiali delle varie armi, i Rappresentanti del Municipio e della Società Veterani e Reduci del Friuli, nonchè una grande quantità di popolo.

L'estinto maggior generale fu un prode soldato delle guerre italiane, un cuor d'oro, un gentiluomo perfetto. Adesso la sua salma riposa al nostro Monumentale nel tumulo segnato colla lettera *D*, ove riposano pure le spoglie d'altri generosi ed illustri cittadini che contribuirono alla unificazione ed indipendenza della patria italiana.

Un suicidio che dà il tema per un compito scolastico.

Ci scrivono:

« Chi direbbe che il suicidio del povero brigadiere dei carabinieri, avvenuto martedì nell'osteria « al Guardiano » abbia offerto occasione all'insegnante nella quarta classe maschile a S. Domenico di venir proposto per tema di compito ai suoi allievi?...

« Commenti in proposito, che pur tenuto in copia ne verrebbero giù dalla penna, ci asteniamo fare - ognuno che abbia bricciola di buon senso potendo rilevare facilmente l'inopportunità e la sconvenienza di affidare a tenere menti di bambini (che appena sanno perchè sono al mondo) temi che, svolti comunque sia, saranno sempre di detrimento a quella buona morale in cui essi hanno bisogno di venir educati. Epperciò ci limitiamo a stigmatizzare come ci conviene l'operato di quell'insegnante ».

« *Un padre di famiglia* ».

E noi, - del *Castello* - assentiamo al sopradetto rendendolo di pubblica ragione.

Per gli spettacoli cittadini.

Ier l'altro in una riunione del Consiglio della Società dei pubblici spettacoli venne deciso di erogare lire 1000 a titolo di fondo perduto per una serie di gare velocipedistiche, che il Veloce-Club della nostca città sta preparaudo per il prossimo mese di giugno, che avrebbero luogo sulla solita pista di Vat.

Inoltre venne pure stabilito di concorrere con la somma di lire 3000 a formare la dote necessaria allo allestimento d'uno spettacolo d'opera al Teatro Sociale nella prossima stagione di S. Lorenzo. Questa somma però verrà data solo nel caso che la Società del nostro Massimo votasse per sua parte un contributo non inferiore alle lire 15000. Se questo invece fosse per essere di sole lire 12000 allora il concorso sarebbe ridotto a lire 2000 soltanto.

Codesta decisione della benemerita Società dei pubblici spettacoli è davvero encomiabile « e speriamo sia di sprone a far sì che s'animi un po' questa vita cittadina che langue senza divertimenti, senza emozioni...

Tappeto e ringhiera.

Risum tencatis! Un grand'uomo co' fiocchi dev'essere certamente colui che ebbe la luminosa, abbagliante o *verdeggiante* idea di far disporre intorno alla statua equestre di Re Vittorio Emanuele quei famosi tappeti di erba e di fiori che così *armoniosamente* stanno sotto quel monumento.

Cotestui dev'essere certo un grande ammiratore del... verde.

Ma dite un po' voi, cittadini, che vi pare inoltre di quella non meno fomosa *uccellanda* che sta all'intorno di questi non mai abbastanza ammirati quanto famosi tappeti?

E come si potrebbero chiamare se non così quei 14 o 16 piuoli di ferro alti venti o trenta centimetri fissi in terra e collegati l'uno all'altro da un filo di ferro, onde costituiscano una specie di ringhiera?

Non giova; i nostri padri coscritti trovano a questo modo che la pubblica edilizia, e l'arte abbiano ad essere ammirati. X.

A Martignacco

quest'oggi ricorre la sagra annuale e vi sarà perciò una pubblica festa da ballo, con orchestra diretta da quell'esimio filarmonico che è il signor Carlo Blasigh.

Con la tramvia per S. Daniele ci si va in pochi minuti e con poca spesa, costando il biglietto, d'andata e ritorno, 80 centesimi soltanto.

I treni da Udine per Martignacco (oltre gli ordinari per il percorso fino a S. Daniele) partiranno da Porta Gemona alle ore 2, 3.05, 4, 4.40 e 9.15 pomeridiane e da Martignacco per Udine alle ore 2.32, 5.30, 6.45, 9 e 11.20 pom.

Chi vuol divertirsi facendo un'escursione campestre sa quindi dove recarsi, onde coronarla con divertimenti leciti ed onesti.

Tirannia di spazio

ne costringe ad ommettere stavolta il *Centone della domenica.*

Del resto esso sarebbe riuscito mingherlino assai, perchè mai come adesso l'arte lirica o drammatica sonnecchia. Siamo pure costretto a rimandare al numero di giovedì il secondo capo della rubrica

Stabilimenti industriali udinesi

che da notizie sul Cotonificio udinese. Ce ne diano venia i lettori e credano che non c'è peggior imbroglio per un giornalista di veder mancarsi lo spazio... sotto i piedi!...

Programma

che la banda del 35° Reggimento Fanteria eseguirà oggi dalle ore 6 1/2 alle 8 pom. in Piazza V. E.

1. Marcia N. N. — 2. Sinfonia « Triangolo e Temburo » Donizetti — 3. Valtz Roggero — 4. Atto III. « Marta » Flotow — 5. Finale III. «Don Carlos » Verdi — 6. Mazurka « Leonilda » Gerslombrem.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 5 all'11 aprile.

Nascite.

Nati vivi	maschi 14		femmine 9	
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	—	»	1

Totale n. 24.

Morti a domicilio.

Elvira Zuliano di Francesco d'anni 2 mesi 3 — Antonio Susini di Luigi di giorni 5 — Mario Mocenigo di Carlo di giorni 12 — Angelina Zuliano di Francesco d'anni 5 — Maria Guglielmo di Antonio d'anni 7 scolara — Giacomo Ponte di Giov. Batt. d'anni 29, brigadiere nei reali carabinieri — Lucia Clochiatti - Rognoni fu Antonio d'anni 45 casalinga — comm. Federico Nedbal fu Venceslao danni 65 maggior generale in posiz. ausillaria — nob. Carlotta Morossi - Ducati fu Antonio d'anni 87 agiata — Anna Picco fu Bernardo d'anni 71 monaca Clarissa — Giacomo Menegon fu Amadio d'anni 45 coltellinaio — Anna Elia - Della Rossa fu Pietro d'anni 71 casalinga —

Morti nell'Ospitale Civile.

Pietro Flaibani fu Giuseppe d'anni 63 falegname — Francesco Santi fu Luigi d'anni 57 linaiuolo — Marianna Spizzamiglio - Del Mestre fu Luigi d'anni 37 casalinga — Costanza Rossi fu Domenico d'anni 58 contadina — Maria Bisaro fu Daniele d'anni 76 serva — Epifania Bibiana d'anni 8 scolara — Luigia Kaiser - De Lana fu Giacomo d'anni 50 cucitrice — Orsola Zuliani - Grassetti di Pietro d'anni 39 contadina — Osualdo Florida fu Valentino d'anni 70 agricoltore — Margherita Juri - Gregorutti fu Valentino d'anni 84 contadina — Orsola Cargnello-Del Negro fu Antonio d'anni 78 casalinga.

Morti nell'Ospitale Militare.

Bernardo Delli Cicchi di Rocco d'anni 36 sergente nella 4. compag. di disciplina.

Totale n. 24

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Giuseppe Conti scalpellino con Maria Pertello tessitrice — Giuseppe Giorgiutti manovale con Santa Venturini contadina — Celso Cremese fornaio con Caterina Fasari casalinga — Rodolfo Colombo meccanico con Terasa Benvenuto casalinga — Giov. Batt. Peressini scrivano con Orsola Paolini casalinga —

Pubblicazioni di matrimonio che si espongono oggi nell'albo municipale.

Isidoro Feruglio agente daziario con Rosa Falomo possidente — Giuseppe Trannero tappezziere con Rosa Rosso serva — Giovanni Barhetti muratore con Matilde Persello casalinga — Ferdinando Pagnoscin impiegato ferrov. con Luigia Mason civile — Enrico Bremitz negoziante con Ida Magrini casalinga —

Ad una mondana

Fantasïose larve, arcane fole, risi
Stranamente giocondi, abbracci condivisi
Con un precoce ardore, danze, follie d'un'ora
Cullaronla fanciulla. - Crebbe, ed a lei l'aurora
Di sedici anni schiuse di pazze orgie l'immago,
E il cor si sentì fremere, d'ogni delizia vago.

La fronte alta, col piede di silfide alla scena
Umana ella affacciossi. - Del guardo di sirena
Spiegò l'acre malia dinanzi alla commossa
Turba d'amanti e lènoni: - sulla sua guancia rossa
Non videsi di lagrime segnate l'orme prime;
E Amor le venne al piede carco di spoglie opime.
Oh! quante, oh! quante traccie di mute passïoni
Dentro il suo cuore giacquero allor senza tenzoni!

Alla malìa dei baci offerse il labbro, altera
Nella colpa: - libellula a trasvolar leggera
Prese vieppiù tra i cespiti, ove più dolci umori
Trovasse; ed ella il calice succhiò di mille fiori.
Facili a lei s'apersero le ricche sale: - ornata
Dei vezzi di Licisca, la chioma profumata,
Di perle e di smeraldi cinta, nella sua vesta
Parea Giuno dell'aureo serto del ciel contesta.
Sel suono melanconica la voce disposava
E se un amante timido con fascino guardava,
Era un'etèra frivola, che tende arguta il laccio
D'amor per gustar l'ansia vil d'infecondo abbraccio.
Se pallida la guancia mostrava e umile il guardo
E molle il fianco e il passo o trepidante o tardo
Era l'astuta Làlage, che attira alla sua pania
I cavalieri, tristi d'una gelosa insania.
E se chiedeva ai calici l'oblio d'un gaudio strano
Fra gli affiuvi tepenti d'un serico divano,
Era baccante pazza, che chiude gli occhi e ride;
Ma nell'ebbrezza gli animi di folle amor conquide.
Così passava; e il mondo, che pur di lei ridea,
L'ammirava, chiamandola affascinante dea.

Nel guardo mesto e ceruleo d'un giovin la pupilla
Con la malia del serpe un giorno ella fissò;
Forte una voce in seno sentì come una squilla:
- Sei donna! - ed ella il giovine d'ardente amore amò
Oh! quante volte sola presso il balcon seduta
Nei fulgidi tramonti che il vespero colora,
Vedeva la sembianza dell'amor suo perduta
Fra i nimbi, che il credente estasïato adora.
Oh amore, amor!... Di lui sognava i baci lievi,
Le trepide carezze, l'affannoso sospir:
Degli obliati amanti in quegli amplessi brevi
Giammai sentì nell'anima sì fervido il desir!
In quel risveglio insolito del cuore, il suo passato
Moria, come fantasima all'apparir dell'alba;
Fisso il pensier nei cirri dell'ideale amato,
La colpa a lei mostravasi con sembïanza scialba.
Alfin tra le sue braccia lo strinse. Nel deliro
Gli ripeteva: - Ognora io t'amerò così!
Ma freddo era del giovine il bacio ed il sospiro:
- Bugiarda tu non ami! - le disse e poi sparì.

Tetro torpore l'anima le assalse, e un guardo bieco
Volse dintorno: e cheta la colpa a lei daccanto
Le sussurrava; - O donna, finchè verrai tu meco
Il volto di carminio tingi ed asciuga il pianto
- Amor non è che un frivolo desio d'un sol momento;
E chi per lui s'arresta a rimirar la china
Affiige tè coi morsi d'inutile tormento
Ridi e folleggia, o donna, poichè l'età declina.
Ed obbliò quel palpito puro d'un primo affetto,
Che nel martir redenta l'avrebbe; ed hai! dell'inno,
Che un dì gli amanti alzarono umili al suo cospetto,
Or sol le resta, oh misera! un trivïal cachinno.

Gian Raffaellini.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Stringimenti uretrali.

Guariti senz'uso di candelette, con garanzia agli increduli del pagamento a cura compiuta, mercè l'uso di 20 o 30 giorni dei soli *Confetti Costanzi*, Vedi: Non più stringimenti in 4.a pagina.

IL CHIRURGO DENTISTA
ALBERTO RAFFAELLI

assistente per molti anni in Vienna del professore Dentista Sventich stabilendosi in questa città **in Via Palladio n. 27 primo piano** avverte questa rispettabile Cittadinanza che nel suo gabinetto si eseguiscono **operazioni dentistiche**, cioè estrazioni di denti e radici, piombatture in oro, in platino e in cemento, e così pure si puliscono denti ecc.

Rimette denti e dentiere artificiali secondo i più recenti metodi americani ed inglesi, tanto con legatura in oro, o in platino, come pure in caoutschouc (gomma vulcanizzata).

Tiene inoltre un assortimento di **Tinture e polvere dentifricie.**

L'esattezza dei lavori e la modicità dei prezzi sono garantite per tutti coloro che vorranno valersi dell'opera sua, onorandolo della loro preferenza.

Lo studio dentistico trovasi aperto dalle **8** *alle* **12** *merid, e dalle* **2** *alle* **6** *pomeridiane.*

Dalle 1 alle 2 pom. si fanno operazioni e visite gratuitamente.

LAVORATORIO MECCANICO
GIUSEPPE FAVARO
Via Daniele Manin

Lavoratorio meccanico con deposito di velocipedi.

Ripara velocipedi — rappresenta case estere e nazionali, con deposito bicicli e tricicli a prezzi eccezionalissimi — depositario degli ultimi tipi Inglesi. — Impossibile concorrenza — lavorazione perfetta. Assume riparazioni — pronta esecuzione. — Noleggio di velocipedi. — Impartisce istruzioni.

— *Prezzi modicissimi* —

Scatole per Nascita Bachi

(modello Pasqualis di Vittorio)

presso **A. CUMARO** Via della Prefettura, Piazzetta Valentinis n. 2, dal quale si trovano pure tutti gli **Articoli occorrenti per la confezione del Seme Bachi** a sistema cellulare.

OROLOGERIA
LUIGI GROSSI
UDINE - 13 Mercaovecchio - UDINE

Grande assortimento di orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Deposito **Macchine da cucire** delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

TOSO ODOARDO
Chirurgo-Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

LUIGI MAURO DI LUIGI
OTTONAIO E FONDITORE IN METALLI
Via Daniele Manin, 18

Specialità pompe da birra ad acido carbonico.
Pompe da birra a ruota ed a mano.
Rubinetti in sorte per acquedotti.
Si riceve qualunque commissione tanto in ottone come in ghisa.

Prezzi convenienti

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5, I. piano.

ORARIO DELLA FERROVIA E DEL TRAM

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		**DA VENEZIA A UDINE**	
1.45 ant. misto	6.40 ant.	4.55 ant. diretto	7.40 ant
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.14 » diretto	2.05 pom	10.50 » id.	3.05 pom
1.20 pom. omnibus	6.20 »	2.15 pom. diretto	5.06 »
5.30 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.55 »
8.09 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.20 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		**DA PONTEBBA A UDINE**	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant
7.50 » diretto	9.48 »	9.15 » diretto	11.01 »
10.35 » omnibus	1.35 pom	2.24 pom. omnibus	5.05 pom
5.16 pom. diretto	7.06 »	4.40 » id.	7.17 »
5.30 » omnibus	8.45 »	6.24 » diretto	7.59 »
DA UDINE A CORMONS		**DA CORMONS A UDINE**	
2.45 ant. misto	3.35 ant.	12.20 ant. misto	1.15 ant.
7.51 » omnibus	8.30 »	10.00 » omnibus	10.57 »
11.10 » misto	12.45 pom	11.50 » id.	12.35 pom
3.40 pom. omnibus	4.20 »	2.45 pom. misto	4.20 »
5.20 » id.	6.— »	7.10 » omnibus	7.45 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		**DA PORTOGRUARO A UDINE**	
7.48 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. misto	8.55 ant.
1.02 pom. misto	3.35 pom	1.22 pom. omnibus	3.13 pom
5.24 » omnibus	7.23 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		**DA CIVIDALE A UDINE**	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. omnibus	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
11.20 » id.	11.51 »	12.19 » id.	12.50 pom
3.30 pom. omnibus	3.58 pom	4.27 pom. omnibus	4.54 »
7.34 » misto	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
7.45 ant. Ferrovia	9.30 ant.	6.30 ant.	8.15 »
57 » P. G.	1.00 pom.	11.— »	12.40 pom
3.01 pom. P. G.	4.23 »	1.40 pom.	3.20 »
71.21 » Ferrovia	8.43 »	5.50 »	7.35 »

SI ACCETTANO
AVVISI IN III e IV PAGINA
A PREZZI MITISSIMI.

Non più stringimenti

Mercè l'uso dei CONFETTI COSTANZI autorizzati alla vendita dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario). Facendo uso dei medesimi, la guarigione si ottiene in 20 o 30 giorni senza l'uso delle candelette ed altre operazioni dolorosissime, e ciò ora non è l'inventore che lo dice ma bensì il certificato medico chirurgo quì appresso ed altri che si omettono citare per brevità di spazio nonchè oltre mille lettere di ringraziamento di ammalati guariti cui sono originalmente visibili metà a Parigi, Boulevard Diderot. 38, e metà in Napoli, Via Mergellina 6, tutti i giorni, dalle 9 alle 11 ant.; ed in parte fedelmente trascritte nell'istruzione ch'è annessa in ogni scatola:

Certificato — Il sottoscritto, medico-chirurgo, dichiara di avere piú volte ordinato i Confetti Costanzi per curare stringimenti uretrali, e dichiara pure che gli ammalati hanno ottenuto la guarigione senza bisogno di fare la «cura dilatante progressiva colle siringhe di gomma».

Dott. Giuseppe Pizzetti

Visto per la legalità della firma Per il Sindaco
Parma, 19 novembre 1886 G. Sebastiani

Dai legali certificati medici e dalle lettere di ringraziamento cui sopra, é splendidamente addimostrato che detti Confetti sono quanto di meglio vanta la Farmacopea Nazionale ed Estera di oggigiorno per guarire anche le arenelle, bruciori uretrali flussi bianchi ed in ispecie le gonorree recenti e croniche di uomo o di donna, sieno pure ritenute incurabili.

A chi ad onta, di tali eccezionali constatazioni, diffidasse, anche poco, dell'esito di questi confetti, è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, mercè trattative da convenirsi direttamente coll'inventore Costanzi.

Ogni scatola da 50 confetti L. 3.80 con dettagliatissima istruzione e prescritta formula in apposita etichetta. — Si vendono in tutte le buone farmacie dell'universo.

A UDINE presso le farmacia BOSERO AUGUSTO *alla Fenice Risorta* che ne spedisce anche in Provincia mediante aumento di cent. 75. Esigere sull'etichetta di ogni scatola la firma autografa in nero dell'inventore.

FONDERIA CAMPANE
di Francesco Broili
UDINE - CHIAVRIS
Filiale in Gorizia

Condizioni vantaggiose da non temere concorrenza nè nazionale nè estera. — Lavoro a perfezione e puntualità. — Pagamenti in rate annuali dopo il collaudo.

Chi vuole conservarsi sano faccia uso delle vere

PILLOLE DEI FRATI

tonico - purgative - antiemorroidali, che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica **FARMACIA FONDA** all'insegna dell'« **ANNUNCIATA** » in PIRANO (Istria)

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di tale benefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire della loro salutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi emorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurativi del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorando da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad affezioni croniche: coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per drolio od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda Una o Due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo: chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino a **quattro** Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

Avvertenze

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonio così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregrati di divulgare la presente istruzionedl voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie. — Prezzo soldi 20 = alla scatola. a cent. 40

UNA STORIA IN DUE CAPITOLI

LEGGERE, CHE SARÀ UTILISSIMO

I.

'Sta còla maladèta !...
Mo xèla una disdèta ?...
Se taca e taca e taca
È sempre se dèstaca ;
E se torna a tacar...
Va a farte busarar,
Malegnása de còla,
Te xè co' el tira mòla
De mia nona poarèta....
Dov' èla la giachèta ?
— Te vol andar, ciò, Toni ?
— Ma si ! làsseme star !
Co' i omeni xè boni
No s'ha da tarocar...
Vòjo andar da sior Meni Bertaccin
Che i me dìse che 'l giusta le roture.
No xè còla sta qua, ma spazzadure ;
No la vâl, per tacar, un bagatin

II.

— Sior Meni... xè permesso ?
— Per diana ! al vegna qua
Mi son pronto, anca adesso
— Voria comprar... se el ga...
— Se gò ? xe un arsenàl
Qua dentro, no la vede ?...
A dirlo se par mâl :
'Sto negozio nol cede
A nessun. No ghe pâr ?...
— Per quel son vegnù qua...
Me ocorre de tacar,
Ma che 'l stia ben tacà,
Un piatto de quei fini...
E con pochi soldini,
— Eh pocheti, sior mio. Gò cola forte,
Che no xè la compagna in tutto el mondo
Sia vero o porcellana d'ogni sorte,
Se romperà de novo, in cima o in fondo
Ma dove l'è tacà nol se destaca
Gnanca a tirar col carèto e una vaca...

Questa miracolosa colla si vende al Negozio di **Domenico Bertaccini**, in Udine, via Mercato vecchio; e costa assai poco.

Premiato Stabilimento Laterizi
CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN
IN ZEGLIACCO
della Ditta CANDIDO e NICOLO' Fratelli ANGELI
DI UDINE

Fabbricazione a Vapore
di TUBI
MATTONI PIENI E BUCATO
per pareti
preferiti per economia e non lasciano sentire il rumore da una stanza all'altra

Fabbricazione a mano
di MATTONI
Tegole (Coppi) Mattonelle (Tavelle)
e OGGETTI MODELLATI
per decorazioni
di ogni sagoma e dimensione

Tanto i fabbricati a mano quanto quelli a macchina si raccomandano da soli per esser preferiti, stante la distinta e perfetta loro qualità.

Per Commissioni dirigersi alla DITTA in Udine
od al signor **Gio. Batta Calligaro** in Zegliacco (fermo in posta, Buja).

Volete la Salute???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Si avverte che per impedire possibilmente le innumerevoli contraffazioni del FERRO-CHINA-BISLERI state messe in Commercio in questi ultimi tempi — *La Ditta* **FELICE BISLERI** *di Milano* venderà dal 1° *Aprile in avanti il suo*

FERRO - CHINA
esclusivamente in Bottiglie

e non più in recipienti grandi come sinora fu usato.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

MATTIONI G. E FIGLIO VINCENZO
Pittori - Decoratori - Verniciatori
Laboratorio Via Tomadini Num. 7
UDINE

Si eseguisce qualunque lavoro d'insegne semplici e decorate d'ogni dimensione, con le **rinomate vernici della premiata fabbrica Nobles et Hoare di Londra.** — Riparazioni d'insegne deperite anche in legno. — Lavori su cristallo con monogrammi, ditte, stemmi, in oro e colori. — Decorazioni di stanze, applicazione carte da tappezzerie. — Coloriture ad olio e vernice.

Udine, 1891, Tipografia Cooperativa